ANNO XXIII. Sabato, 24 Dicembre 1870 N. 356

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 26 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 43 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'uffizio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 23 dicembre

UNA NOTA COLLETTIVA

Questa volta l'*Unità Cattolica* deve rassegnarsi a vestire a bruno per tutta la vita.

Essa ha dichiarato di tener il lutto finchè il Papa non fosse reintegrato nella sua sovranità temporale, ed oggi a caratteri di scatola ci annunzia una nota collettiva delle potenze all'Italia, perchè si votino le guarentigie papali.

Se l'*Unità Cattolica* si contenta di questo, più vivamente sentiamo il dolore di essere costretti di toglierle un'illusione innocente.

La nota collettiva non si trova. I documenti diplomatici dimostrano abbastanza quale sia l'aspettazione delle estere potenze. Apertamente o con prudenti riserve, tutte protestano di essere disinteressate nella quistione del potere temporale e di attendere soltanto dal governo italiano que' provvedimenti che guarentiscano l'indipendenza e la libertà del Papa.

Perchè dunque potevano esse far una nota collettiva? E crede l'*Unità Cattolica* che sarebbe facile alle potenze il mettersi d'accordo a firmare un dispaccio rispetto a questa materia?

È troppo scaltra l'*Unità Cattolica* per crederlo, e diffida troppo della politica moderna per isperarlo.

Ma frattanto di leghe d'imperatori, di eserciti messi a disposizione del Papa, di crociate per convertire in favore della Santa sede un popolo libero in un branco di schiavi, più non si parla. *L'Unità Cattolica* ne dismette il pensiero, e si consola dando la notizia della nota collettiva. Addio beate illusioni di ristorazione! Sogni seducenti di sovranità temporale, addio!

Il tempo allevierà il dolore dell'*Unità Cattolica*, ma l'obbligo da essa assunto al cospetto d'Italia di non isvestir le gramaglie finchè il Papa non ritorni Principe temporale, resta. Noi dovremo rassegnarci a veder per sempre la sua prima facciata listata di nero, accusa perenne ad un secolo che respinge il sillabo e predilige la libertà.

Perchè la repubblica non ha molti fautori in Francia? Ecco una domanda a cui rispondono i recenti fatti di Lione. Dopo quel laconico dispaccio che informava della fucilazione d'un maggiore della guardia nazionale, noi non abbiamo più potuto ricevere alcun giornale da quella città; e questo è segno che il disordine non si era arrestato a quel brutto fatto. Nell'*Unità Cattolica* d'oggi leggiamo le seguenti poche linee che recano una maggior luce su quello, ma non rischiarano in nessun modo la situazione generale:

« A Lione le scene demagogiche tornano di nuovo all'ordine del giorno. La sera del 19, in una riunione pubblica nella sala del Valentino (*Croix-Rouge*), si gridò, fra le altre cose, che Lione abbisognava di un Marat, di un Danton, ecc. Ma l'indomani la faccenda fu assai più seria. Una nuova riunione si raccoglie verso le nove ore del mattino; giunge un'orda di donne; una di esse sale alla tribuna; si decide che le donne cammineranno alla testa della dimostrazione con vesti nere e con una bandiera rossa coperta d'un velo nero. » Così, dice un oratore, non si oserà far fuoco sopra di noi. » Alle undici tutta quella turba si pone in cammino, le donne in capo, poi gli uomini con tamburi e baionette. Incontrano un certo Arnaud, comandante del 12° battaglione della guardia nazionale di Croix-Rouge; avendo egli rifiutato di unirsi a quella gente, viene immediatamente *fucilato!* Questo accadeva verso il mezzodì del 20 dicembre. Le ultime informazioni giungono sino a questo punto. »

Tutto dunque resta oscuro; ma quello che manifestamente si vede, è che la seconda città della Francia, dopo la proclamazione della repubblica, è in mano dei facinorosi che ne fanno uno strazio orribile; e questa basta ad esuberanza per spiegare perchè la repubblica non ha molti fautori in Francia.

Quando poi questa forma di governo viene a cadere di contro ad una qualche ristorazione monarchica si grida all'intrigo, alle congiure, ai tradimenti; ma se si volesse essere più sinceri si dovrebbe confessare che cade per la sola ragione che non può stare in piedi.

Sono i repubblicani soli quelli che uccidono in Francia la repubblica. Dopo aver gridato contro il favoritismo dell'impero, un certo signor Duportal, prefetto a Tolosa, destituì un colonnello che comandava l'arsenale di quella città e destinò in sua vece nientemeno che il suo proprio figlio. Tutti quelli di Tolosa certamente saranno ormai persuasi che il favoritismo della repubblica è assai peggiore di quello dell'impero.

I VOLONTARI ITALIANI IN FRANCIA

Leggendo l'*Unità Italiana* del 23, si comprende agevolmente perchè serpeggi tanto malumore fra i volontari italiani che trovansi in Francia. Nel loro corpo non v'ha nessuna unità di comando, e pare che i capi non vadano punto d'accordo poichè, se si deve prestar fede ad uno scritto del sig. Luigi Stallo, pubblicato dal *Progrès de Lyon*, e di cui pubblichiamo più oltre due brani, il colonnello Lodovico Frapolli lavorerebbe a tutt'uomo per poter assumere il comando generale dei volontari italiani.

Ecco ciò che scrive il signor Stallo:

Ma dopo aver confidato tal comando a Garibaldi, bisognava procurargli tutti i mezzi per organizzare e formare il suo esercito, onde farlo e mantenerlo forte in faccia al nemico, contro cui si era posto quasi disarmato!

Non bisognava mai permettere che gli si creassero ostacoli e contrarietà su tutto ciò che gli era necessario d'eseguire; e specialmente bisognava lasciarlo libero nella scelta del suo personale, sia nei capi dei corpi, sia in quelli del suo stato maggiore. Una volta accettato e riconosciuto il generale Garibaldi come capo di tutti i volontari, non si doveva mai permettere che alcun individuo avesse l'audacia di proporsi, di farsi nominare e di voler imporglisi come capo di stato maggiore, senza che egli stesso lo avesse mai nè scelto, nè chiesto. Questo modo d'agire poteva creare grandissimi imbarazzi alle speranze del generale, il quale intanto, senza perdersi di coraggio, combatteva contro forze ben superiori alle sue, e vinceva il nemico sotto Digione.

In questo frattempo, altri restavano a Tours a brigar posti e a far intrighi contro lui per ottenere l'autorizzazione d'organizzare altri corpi di volontari estranei alla dipendenza del generale Garibaldi; così crearonsi perniciosi antagonismi, utili solo a favorire il nemico della Francia e ad eccitare disaccordi ed imbarazzi al grande generale popolare cosmopolita, a cui portano rispetto e venerazione tutti i volontari.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 22 *dicembre*. — Questa mattina alle ore undici e mezzo S. M. Amedeo I di Spagna, lasciava definitivamente la città di Torino per recarsi prima in cotesta vostra e per poscia proseguire il suo viaggio sino alla sua nuova reggia di Madrid. La guardia nazionale accorsa in buon numero sotto le armi, tutte le truppe di presidio, erano schierate fin dalle 10 del mattino lungo le vie e le piazze per cui doveva passare il R. corteggio, per rendere gli onori militari al nuovo monarca, mentre le numerose e replicate salve d'artiglieria ne annunziavano la partenza. Il corteggio era composto di sei vetture di gala di Corte, e movendo dal palazzo Reale percorse la piazza Castello, la via Nuova, la piazza S. Carlo, la piazza Carlo Felice fino allo scalo della ferrovia. La guardia nazionale, la cavalleria, i bersaglieri, il 60° di fanteria, erano schierate in bell'ordine su doppia ala lungo le vie e le piazze percorse dal corteggio.

Durante il passaggio della persona Reale le musiche suonavano la marcia reale. Il Re ed i membri della Deputazione erano tutti in vetture scoperte. Il Re vestiva l'uniforme.

Nelle vetture destinate al corteggio Reale si notavano pure, oltre ai membri della Deputazione spagnuola, il marchese Dragonetti nominato testè primo segretario del gabinetto particolare di S. M. Amedeo I, e l'ufficiale d'ordinanza, il principe Colonna di Stigliano.

Di tratto in tratto, sul suo passaggio, il Re Amedeo veniva acclamato con replicati evviva al Re ed alla Spagna. Stavano ad attenderlo alla stazione per porgere a S. M. i dovuti ossequi, il principe di Carignano, il prefetto della provincia, il sindaco, coi membri della Deputazione, della Giunta municipale e parecchi consiglieri, magistrati e funzionari pubblici in grande uniforme, ed una grandissima quantità di uffiziali di ogni arma.

Il Re Amedeo prima di entrare nell'interno della stazione strinse la mano al prefetto, al sindaco, e a parecchi altri distinti personaggi di sua particolare conoscenza. Quando tutti ebbero preso posto, prima che il fischio della locomotiva desse il segnale della partenza, si fe' a salutare ancora una volta l'affollata popolazione col grido di viva Torino, evviva l'Italia, al quale grido fu risposto con il grido di viva Amedeo, viva la Spagna.

La Deputazione spagnuola a mezzo di S. E. il generale Ulloa, prima di partire dalla nostra città, aveva fatto tenere al sindaco di Torino la somma di lire 2,000 per essere distribuita al R. Ricovero di mendicità ed all'ospedale Cottolengo.

SPEZIA, 22 *dicembre*. — La corrispondenza da Spezia inserta nel vostro numero 359 mentre descrive perfettamente il memorabile ballo di sabato decorso preparato dalla proverbiale gentilezza dell'uffizialità della marina italiana in onore degli ospiti spagnuoli che fatalità volle giungessero due giorni dopo, ha il difetto di una lacuna che è debito di cronista fedele ricolmare, tanto più che si riferisce ad una personalità spiccata dal cui silenzio in quella circostanza potrebbonsi dedurne men rette interpretazioni. La lacuna cui vogliamo accennare concerne l'esimio cav. Mastricola sotto prefetto, il quale fra i diversi altri oratori che presero la parola ai brindisi, propinava ad ambidue i Re delle nazioni sorelle Spagna-Italia, emetteva voti di circostanza, ed animato da quel delicato sentire che lo contradistingue e che gli è riconosciuto dall'universalità del paese, conchiudeva con un *toast* alla Spezia che fu applaudito assai. Ora che abbiamo dato a ciascuno il suo, ci pare valga la pena di compiere codesta corrispondenza, riferendovi che martedì scorso venne dato al nostro massimo Teatro civico per opera della municipalità spezziana una serata di gala, alla quale fu specialmente invitata l'ufficialità spagnuola, che vi intervenne in gran copia. Le brillanti *toilettes* delle signore che apparvero numerossime, la splendida illuminazione della sala, il luccicare degli aurei galloni italo-spagnuoli, le melodie alternate degli inni delle due nazioni resero quella serata eminentemente allegra.

Ieri sera (mercoledì) poi l'esimio nostro concittadino marchese Oldoini, ministro plenipotenziario d'Italia a Lisbona, che deve partire per la sua destinazione assieme alla squadra spagnuola, con una gentilezza ammirabile, di cui certamente non difetta, apriva le sale del proprio palazzo ad una serata di the, alla quale prese parte lo stato maggiore spagnuolo col rispettivo console che, bisogna pur dirlo, tratta la carica veramente *en seigneur*, il signor sotto-prefetto e famiglia, nonchè le notabilità del paese.

Per domani, poi, venerdì, l'ammiraglio spagnuolo, grato alle cortesie ricevute dal paese e dalla R. marina italiana, ha stabilito un ricevimento a bordo ove furono invitate le autorità ed i notabili del paese.

Si aspetta per domenica o lunedì il Re di Spagna, diciamo domenica o lunedì perchè sinora notizie ufficiali che determinino precisamente il giorno dell'arrivo, e conseguente imbarco, non sono ancora pervenute alla Spezia. Si sa però ufficiosamente che sarà lunedì, ed in questa certezza il municipio nostro fa preparativi pel solenne ricevimento; un magnifico padiglione viene preparato sul molo d'imbarco vengono ornate di fiori e bandiere le vie per le quali dovrà passare l'augusto monarca; la guardia nazionale e le truppe schierate sul passaggio, la banda nazionale e la popolazione festante applaudiranno al novello regnante, accompagnandolo coi più fervidi auguri di felicità e fortuna, auguri condivisi dalla nazione in generale che già ebbe la fortuna di poter ammirare le rare doti d'animo che contradistinguono i principi di Casa Savoia.

NOTIZIE ESTERE

Il Corriere di Francia quest'oggi non è giunto.

Il re di Prussia fece, a Versailles, la seguente risposta alla deputazione del Reichstag della Germania del Nord, che gli presentò l'indirizzo da esso adottato:

Onorevoli signori,

Ricevendovi qui sulla terra straniera, lontano dalle frontiere tedesche, il mio primo bisogno è di esprimere la mia riconoscenza verso la Provvidenza divina, i cui meravigliosi disegni si riuniscono qui nell'antica città reale di Francia. Dio ci ha dato la vittoria in modo che io osava appena sperare e chiedere, allorchè quest'estate vi feci, signori, un primo appello reclamando il vostro appoggio per questa guerra difficile.

Quest'appoggio, io l'ho ottenuto completamente e ve ne ringrazio in mio nome, in nome dell'esercito, in nome della patria. Gli eserciti tedeschi vittoriosi attingono nella devozione della patria, nella fedele simpatia e la premura del popolo germanico tutto, nell'unanime accordo della nazione e dell'esercito, l'incoraggiamento a sostenere questa difficile lotta ed a sopportare le privazioni.

Il voto del Reichstag che accorda per la continuazione della guerra, le risorse che i governi della Confederazione della Germania del Nord gli hanno ancora chiesto, nella sessione che è stata chiusa ora, mi ha dato una prova che la nazione è decisa a lottare con tutte le sue forze perchè i nostri grandi e dolorosi sacrifizi, profondamente risentiti dal mio cuore come dal vostro, non siano stati fatti invano, ed a non deporre le armi prima che le frontiere della Germania siano poste al sicuro da ogni futuro attacco.

« Il Reichstag della Confederazione della Germania del Nord di cui recate i saluti e le felicitazioni è stato chiamato altresì prima di esser chiuso a concorrere con un voto solenne all'opera dell'unità germanica. Gli sono riconoscente dello zelo premuroso con cui egli ha provato quasi unanimemente i trattati che daranno un'espressione organica all'unità della nazione. Come i governi confederati, il Reichstag ha dato la sua approvazione a questi trattati nella convinzione che la comunità politica tedesca si svilupperà in modo tanto più fecondo e benefico in quanto che le basi che esistono diggià, furono studiate ed offerte dai nostri alleati della Germania del Sud secondo la loro determinazione adottata liberamente ed il loro proprio apprezzamento dei bisogni nazionali. Spero che le assemblee rappresentative degli Stati ai quali sono ancora sottoposti questi trattati, seguiranno i loro governi nella via in cui siamo entrati.

« È con una profonda emozione che ho ricevuto l'invito che mi è stato indirizzato da S. M. il re di Baviera pel ristabilimento della dignità imperiale dell'antico Stato tedesco.

« Voi mi recate, signori, in nome del Reichstag della Germania del Nord, la preghiera di non rifiutare l'offerta che mi è fatta con questo appello. Io accolgo volontieri, nelle vostre parole, l'espressione della fiducia e dei voti del Reichstag della Germania del Nord. Ma voi sapete che in una questione che concerne interessi tanto elevati e memorie tanto grandi della nazione germanica, il mio proprio sentimento e neanche la mia propria opinione possono determinare la mia risoluzione; non è che nel suffragio unanime dei principi tedeschi e delle città libere, e nell'unanimità dei voti espressi dalla nazione germanica e dai suoi rappresentanti che io riconoscerò la voce della Provvidenza, alla quale debbo obbedire con fiducia nella benedizione divina. Voi proverete la stessa soddisfazione che provai io allorquando ricevetti da S. M. il re di Baviera la notizia che l'accordo di tutti i principi tedeschi e delle città libere è assicurato e che la comunicazione ufficiale ne sarà fatta quanto prima. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Quattro RR. decreti del 18 dicembre, con i quali i collegi elettorali di Ancona, Badia, Piove e Ragusa sono convocati per il giorno 15 gennaio 1871 affinchè procedano alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 22 dello stesso mese.

2. Sette RR. decreti pure in data del 18 dicembre, con i quali i collegi elettorali di Aragona, Caccamo, Oderzo, Manfredonia, Montagnana, Todi e Torino 1° sono convocati pel giorno 8 gennaio 1871, affinchè procedano all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 15 dello stesso mese.

CRONACA DI FIRENZE

Quando fu annunziato il trasferimento a Roma, quantunque Firenze accogliesse la sentenza con quella dignità e quel patriottismo che tanto l'onora, pure vi fu una specie di commozione centrifuga, la quale fece credere che quasi tutti i nostri negozianti ci volessero abbandonare. Ma poi uno sguardo alle pigioni di Roma, e un altro alla borsa e ai probabili guadagni, temperò un poco quella foga. Ora che s'appressano le feste del Natale e del capo d'anno vediamo anzi i magazzini più splendidi del solito, e provvedutissime di ogni ben di Dio le botteghe per attirare compratori. Se poi questo sia l'ultima pompa, l'ultimo chiarore della face che si spegne, non sappiamo e non crediamo. Certamente tanto lusso fa meraviglia pensando che quest'anno poco è venuto dall'estero, perchè la guerra ha inaridito le fonti delle novità. Parigi che fabbrica per milioni bizzarrie d'ogni fatta da vendere per doni del primo giorno dell'anno in tutta Europa, questa volta ha ben altro da pensare. Il principale dei nostri confettieri, il Giacosa, è ancora stato fortunato di poter comprare una parte dei campioni preparati invano pel lavoro di questi mesi, nei quali invece di ninnoli i parigini debbono fabbricare cannoni e mitragliatrici, e forse invano anche queste. Siccome *mors tua vita mea*, così Berlino, Monaco, Vienna hanno somministrato per questi giorni una quantità di coserelle che avrebbe somministrate Parigi, e per questo modo la guerra non sarà una scusa a chi non voglia dare la solita strenna alla moglie, alla cognata, alle amiche o agli amici. I venditori pertanto vi aspettano a braccia aperte e cercano di sedurvi, come vedete, con ogni attrattiva: e a braccia aperte v'aspettano quelli che credono avere qualche diritto d'essere regalati. E questo tanto più per le cose che non vengono dall'estero, ma che sono del tutto nostrane e che si cercano e si donano principalmente pel Natale. Il *Panforte* quest'anno è diventato anche dotto, e v'insegna nei suoi ornamenti la storia d'Italia! Ne trovate e di bellissimi, per tutta Firenze. Il *Panettone*, meno dotto in apparenza, ma più positivo, contende all'altro il primato. C'è insomma di tutto e per tutti i gusti. Buone feste adunque e buon anno.

Stamane, 23, venne aperta la Fiera dei vini in Mercato Nuovo. Non erano, però, ancora interamente terminati i preparativi del locale, nè collocati al loro posto tutti i prodotti. Ci riserviamo, perciò, di parlare della Fiera domani, quando l'avremo potuta visitare minutamente. Per ora possiamo soltanto dire che il numero dei prodotti è considerevole, cosicchè ci pare che la Fiera risponderà veramente al proprio scopo.

La Società entimologica italiana, presieduta dal prof. *Targioni-Tozzetti*, terrà la sua adunanza generale nella sala delle lezioni del R. Museo di fisica e storia naturale, via Romana, n. 19, il dì 26 corrente a 1 ora pom. precisa. Ecco i principali argomenti all'ordine del giorno:

Relazione sul movimento scientifico della Società durante il 1870. Commemorazione dei soci defunti sen. prof. A. Orsini e sig. Haliday Alessandro, fatte dal prof. Targioni-Tozzetti. Il segretario della Società, dott. Antonio Carruccio, leggerà una sua memoria sulla più esatta determinazione dei caratteri della *Mygale* (Mygalodouta) *fodiens*; il signor Dei Apelle sull'utilità dell'entimologia applicata all'agricoltura; il prof. Camillo Rondani tratterà della stirpe XX delle Ortalidine e di un'aggiunta alla stirpe delle Antomiine.

L'assemblea generale dei soci del Circolo artistico nella sua adunanza del 15 corrente dicembre non essendosi trovata nel numero legale per deliberare sull'ordine del giorno, è convocata in nuova adunanza per le ore 8 pom. di mercoledì, 28 stesso mese.

La Commissione centrale di beneficenza, amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia, in Milano, ha stanziato anche quest'anno L. 6000 da distribuirsi in premi a quelle società operaie di reciproco aiuto che vi concorrano, e ne siano giudicate meritevoli da questo Consiglio di aggiudicazione.

Vi sono ammesse tutte le Società di mutuo soccorso italiane, composte di artigiani ed operai applicati a lavoro manuale.

Ogni associazione concorrente dovrà:

a) Presentare non più tardi del 15 marzo dell'anno 1871 la sua istanza al Consiglio di aggiudicazione corredata da copia dello statuto vigente adottato in Congresso generale dei soci ed accompagnata da tavole da cui appariscano riassunte le notizie statistiche del consorzio, in modo pienamente conforme ai moduli proposti nella relazione del Consiglio di aggiudicazione dei premi alle Società di mutuo soccorso italiane nel 1866, ed adottati già negli ultimi concorsi;

b) Indicare le condizioni generali per l'ammissione nella Società e i casi in cui si commina l'esclusione dei soci, e quali risultamenti s'abbia avuto il sodalizio dall'applicazione di tali norme;

c) Riferire se e come facciano partecipare le donne e i fanciulli al beneficio del sodalizio, e come determinare le contribuzioni e i sussidi secondo le speciali eventualità di malattia e di morte proprie delle donne e dei fanciulli;

d) Se concedano il soccorso in caso di sciopero volontario od involontario, e in caso affermativo con quali calcoli e con quali criterii pongano in atto simile assicurazione.

Oltre a questi dati ogni sodalizio potrà fornire tutte quelle illustrazioni che lo riguardano o che possano meglio raccomandarlo all'attenzione del Consiglio.

Le istanze dovranno essere dirette al cav. dott. Augusto Zucchi in Milano, via S. Paolo, n. 12.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del 23 dicembre ore 1 pomeridiana

Un leggero aumento di pressione si è verificato in tutta l'Italia, tranne la Sardegna. Il cielo è sereno soltanto ad Aosta; nevica o piova in molti punti del Nord e del centro, e anche in alcuni del Sud della penisola. Mare agitato a Venezia-Torre-Mileto-Taranto e Procida. Venti vari e generalmente deboli. Ieri grandine a Portoferraio, temporali a Napoli, e ovest fortissimo e temporali a Procida.

La situazione meteorologica non sembra doversi notevolmente cambiare.

Temperature estreme del 23 dicembre

Termometografo centigrafo del R. Osservatorio

Minima + 2 0
Massima + 4 0

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL MARCHESE V. TORREARSA.

Tornata del 23 dicembre.

La seduta ha principio alle ore 3 pomeridiane.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Proroga del termine dell'articolo 16 della legge del 24 gennaio 1864, per l'affrancazione delle enfiteusi delle provincie della Venezia e di Mantova.

2° Conversione in legge del regio decreto 9 ottobre 1870, n° 5903, per l'accettazione del plebiscito delle provincie romane.

3° Approvazione degli stati di prima previsione della spesa per l'anno 1871.

MANZONI T. (segretario) enumera alcuni omaggi e legge un sunto di petizioni.

Sono chiesti ed accordati tre congedi.

DI MONALE, nuovo senatore, è introdotto nell'aula dai senatori Capriolo e Spinola, e presta giuramento.

SELLA (ministro delle finanze) presenta i seguenti progetti di legge pei quali chiede l'urgenza:

1. Convenzione dei canali Cavour.
2. Riparto dell'imposta fondiaria nelle provincie liguri e piemontesi.
3. Estensione alle provincie romane della legge sul dazio consumo.

L'urgenza chiesta dal ministro è ammessa.

PRES. apre la discussione sul primo progetto di legge all'ordine del giorno, e dà lettura di quest'unico articolo:

« È prorogato fino al 31 dicembre 1870 il termine stabilito dall'art. 16 della legge del 24 gennaio 1864 per la esenzione del pagamento della tassa d'immediata esazione sulle affrancazioni nel Veneto e nel Mantovano, autorizzate dalla legge 24 luglio 1867, n° 3820. »

SELLA (ministro delle finanze) dichiara di accettare la modificazione introdotta in quel progetto di legge dall'ufficio centrale del Senato.

Messa ai voti, la proroga del termine per l'affrancazione delle enfiteusi nelle provincie di Venezia e di Mantova è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/4.

PRES. annunzia che, siccome non è pronta la relazione di nessuno dei progetti di legge allo studio, il Senato si proroga fino a martedì, 27 corrente.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Seduta del 23 dicembre

La seduta è aperta alle ore 11 1/4 colle solite formalità.

PRES. annunzia che S. M. riceverà domenica al palazzo Pitti la Deputazione della Camera incaricata di porgerle gli auguri per il capo d'anno.

Quella Deputazione sarà composta degli onorevoli Tenca, Perrone di S. Martino, D'Aste, Ruggero Morpurgo, Lancia di Brolo, Martinelli Agostino, Tittoni, D'Ayala, Capozzi, Di San Donato e Paternostro Paolo.

Si procede alla votazione dei quattro progetti di legge approvati ieri.

Risultato delle votazioni:

Proroga delle iscrizioni ipotecarie:

Votanti 217 — Maggioranza 109 — Favorevoli 103 — Contrari 114.

La Camera respinge.

Dazio consumo esteso alla provincia romana:

Votanti 214 — Maggioranza 108 — Favorevoli 194 — Contrari 20.

La Camera approva.

Canali Cavour:

Votanti 215 — Maggioranza 108 — Favorevoli 177 — Contrari 38.

La Camera approva.

Riparto dell'imposta fondiaria, ecc.:

Votanti 217 — Maggioranza 109 — Favorevoli 186 — Contrari 31.

La Camera approva.

La Giunta per le elezioni propone la convalidazione della elezione dell'on. Ghinosi nel collegio di Gonzaga.

BARAZZUOLI si oppone a queste conclusioni. Racconta che i membri del seggio elettorale di Gonzaga si presero le urne e le portarono seco all'osteria, cosicchè molti elettori, i quali recaronsi a votare, non poterono farlo perchè non trovarono più le urne.

Domanda che sopra questa elezione si ordini un'inchiesta e che frattanto si sospenda la convalidazione.

BORTOLUCCI (relatore) combatte molte delle cose dette dal preopinante e spiega in quale modo avvennero le cose nell'elezione di Gonzaga.

La proposta sospensiva dell'on. Barazzuoli non è approvata.

MUSSI intima al ministro dell'interno di censurare l'operato del prefetto, il quale s'immischiò nell'elezione di Gonzaga.

LANZA (pres. del Cons.) dice che quest'accusa è inesatta.

La Camera convalida l'elezione di Gonzaga.

La Giunta per le elezioni propone un'inchiesta sull'elezione dell'on. Pettini nel collegio di Castroreale per sapere fino a qual punto quel sotto-prefetto s'immischiò nell'elezione.

LANZA (pres. del Cons.) combatte vivamente questa proposta e sostiene che tutte le informazioni da lui assunte smentiscono l'accusa formulata contro il sotto-prefetto di Castroreale da una protesta non firmata.

SAN DONATO dice che non mai la pressione governativa si manifestò tanto come nelle ultime elezioni. Sarebbe tempo che la legge fosse applicata contro i funzionari governativi i quali s'immischiano nelle elezioni. Sa il signor Lanza ciò che fece durante le elezioni il prefetto di Napoli?...

LANZA (interrompendo). Lo so perfettamente, e nulla vi trovo a ridire. In ogni modo, se l'on. San Donato è di contrario parere, doveva parlarne allorchè si trattava delle elezioni di Napoli.

Giova non confondere una cosa coll'altra. Ora si parla dell'elezione di Castroreale, parli di questa l'on. San Donato.

NICOTERA trova che il miglior modo sarebbe quello di dar lettura delle proteste pervenute contro quest'elezione.

BORTOLUCCI (relatore) sostiene le ragioni che mossero la Giunta a proporre l'inchiesta.

LANZA trova assurde le ragioni addotte dalle proteste. È vero che 24 elettori hanno protestato, ma ci fu pure una controprotesta firmata da 150 elettori. L'accusa di pressione per parte del sotto-prefetto non regge, dappoichè nella sezione del capoluogo dove egli risiede, l'avversario del Pettini ebbe 130 voti, mentre questi, in favore del quale si dice avvenuta la pressione, non ne ebbe che quattro.

D'altra parte il prefetto di Messina diede le più ampie testimonianze in favore del sottoprefetto di Castroreale e dichiara che l'accusa fattagli è destituita di fondamento.

Osserva in ultimo che se la Camera delibera la inchiesta, egli dovrà sospendere il sottoprefetto ed il prefetto.

Voci. Ai voti!

La chiusura è approvata.

PRES. pone ai voti le conclusioni della maggioranza della Giunta, che sono per l'inchiesta.

Dopo doppia prova e controprova, la Camera delibera di respingere le conclusioni della Giunta.

SALARIS. Allora propongo l'annullamento della elezione.

PRES. È inutile; chi la vuole annullare voterà contro.

SINEO propone il rinvio della elezione alla Giunta.

PECCIONI si oppone a questa proposta.

MINERVINI Io voglio l'inchiesta giudiziaria.... (*Oh! Oh! Ilarità*)

PRES. Faccia silenzio.

La Camera respinge la proposta Sineo e convalida la elezione di Castroreale.

PISANELLI, eletto a Taranto ed a Nicastro, opta per Taranto.

MENICHETTI, eletto a Pietrasanta ed a San Miniato, opta per Pietrasanta.

Rimangono quindi vacanti i collegi di Nicastro e San Miniato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto relativo al trasferimento.

PRES. La parola spetta all'on. Del Zio.

DEL ZIO pronunzia, in mezzo alla disattenzione della Camera, un lungo discorso per dimostrare la necessità di andare a Roma al più presto possibile.

(La Camera è spopolata).

RASPONI, MICHELINI, OLIVA, PIANCIANI, CENCELLI, CERROTI, LA SPADA e **NICOTERA** rinunziano alla parola.

ALLI MACCARANI dichiara apertamente di appartenere alla pattuglia della quale parlò l'on. Toscanelli. Dice che parlerà franco.

Egli si dichiara buon cattolico e buon italiano. Egli non crede perciò di essere avversario della libertà. La religione non è nemica della grandezza della patria, anzi la sublima e la solleva. (*Rumori — Ilarità*)

Ma la legge attuale intacca la religione nelle sue parti più sensibili e materiali. (*Oh! oh! — Ilarità*)

Passa in rassegna i grandi inconvenienti ai quali si andrà incontro con questa legge. Andando a Roma non si assicura l'indipendenza del Pontefice, ma si ripudiano fino da ora col presente progetto le guarentigie che si dice di volere accordare al Papa.

Allorquando l'Europa sarà liberata dalle presenti complicazioni, noi l'avremo tutta addosso. I documenti diplomatici stessi provano che le potenze fanno delle grandi riserve sopra ciò che abbiamo fatto.

Dice che voterà contro questa legge non per sentimento municipale, ma per dovere di coscienza. Dice che Firenze avrà non pertanto largo compenso a ciò che perde, e lo troverà nella sua lingua e nello splendore delle sue arti. Firenze e la Toscana avranno gloria imperitura per i sagrifici che hanno fatto per l'Italia.

CORTE vorrebbe che anzichè vagare negli spazi filosofici, gli oratori dovrebbero più specialmente occuparsi dell'epoca nella quale si deve trasportare la capitale a Roma. In questo senso fa una mozione d'ordine.

CIVININI non avrebbe preso la parola qualora l'on. Alli Maccarani non avesse parlato. L'on. Toscanelli considerò ieri la questione dal lato politico e dal lato cattolico; l'on. Maccarani la considerò puramente dal lato cattolico. Egli, nuovo in quest'aula si è forse meravigliato della tolleranza colla quale fu ascoltato il suo discorso, io antico in essa, gli posso dire che qui tutte le opinioni hanno diritto di manifestarsi e vengono ascoltate con quella cortese tolleranza che deve essere la prerogativa dei partiti politici. (*Bene*)

Però io non posso nascondere che la gioia che proviamo in questo momento in cui vediamo compiersi i destini d'Italia sarebbe forse stata più completa, se l'on. Alli Maccarani non avesse pronunziato il suo discorso.

Egli parlò quasi con risentimento dei sacrifizi di queste nostre provincie e delle glorie di esse. Le glorie delle nostre provincie, o signori, sono glorie italiane. (*Benissimo*) I sacrifici loro sono quelli che esse, al pari di tutte le altre, fecero per la nobile causa dell'indipendenza italiana. E quando noi abbiamo accettato in passato il mandato di rappresentarle, noi sapevamo bene che, per il bene della nostra patria, dovevamo imporre ad esse gravi pesi. Ma ciò non ci spaventava, imperocchè rammentavamo con quale ansia gli occhi di tutti noi si rivolgevano prima del 1859 verso quel nobile Piemonte che primo e più fiero di tutti, teneva alta la bandiera italiana. (*Applausi*)

Noi abbiamo, fino dal 1860, fatto in modo che ciò che poteva non essere che un ingrandimento di territorio diventasse la base essenziale della formazione di una grande nazione. (*Applausi*) Noi abbiamo accettato con lieto cuore gli oneri e gli onori della capitale come un dovere che c'incombeva come cittadini e come italiani. (*Benissimo*) Ed allorquando il telegrafo ci annunziò che la bandiera italiana sventolava in Campidoglio, il popolo di Firenze rovesciandosi plaudente per le strade, dimostrò che ciò che aveva predominato in lui non era il sentimento del municipalismo, ma il pensiero giocondo d'un popolo che vedeva compiersi il programma della indipendenza e dell'unità della patria. (*Applausi*)

Ora che questa legge decreta il trasferimento che è nei voti di tutti, noi la voteremo e la faremo rispettare inesorabilmente e faremo quanto per noi si possa onde questa nostra patria comune che costò a tutti tanto capitale di speranze, di gioie e di dolore continui a mantenersi libera, grande e rispettata. (*Applausi prolungati e fragorosi da tutti i banchi. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*)

BORTOLUCCI sostiene che questa legge è esiziale alla patria; che a Roma non ci può stare il Papa ed il Re, che andando a Roma noi precipitiamo ed arrischiamo tutto; che noi abbiamo falsato il nostro programma, andando a Roma colla forza. Ricorda agli italiani l'esempio di Napoleone I e Pio VII e scongiura la Camera a respingere la legge (*Oh! Oh!*)

MASSARI crederebbe opportuno che anche il ministero spiegasse le sue idee. (*Sì! Sì!*)

LANZA (ministro). Il governo non potrebbe desistere dalla proposta di trasferire la capitale a Roma entro sei mesi, o per lo meno non può fare a meno di chiedere questo termine come termine massimo. Però, conoscendo la giusta impazienza della Camera, esso prenderebbe impegno di affrettare per quanto possibile questo termine e di fare tutti gli sforzi onde eseguire questo trasporto in minor tempo.

Egli è evidente che nello stato attuale delle cose, cioè vista la discrepanza che regna nella Giunta, il governo non può a meno di persistere nella sua domanda, perchè esso non vuole si dica che prende un impegno che poi non potesse mantenere.

La Camera comprende come il ministero debba fare tutto il possibile perchè questo trasporto incagli meno che è possibile l'andamento dell'amministrazione e come gli bisogni nel primo trasporto condurre seco quei servizi coi quali i ministri sono in giornaliero contatto.

La Camera deve considerare che per quanto presto si possa fare ci vorrà prima un certo tempo per fare i disegni ed i piani per le aule parlamentari e per gli uffici. Inoltre bisogna pensare allo sgombero dei locali che noi dovremo esaminare. La Commissione tecnica dice che per fare questo sgombero e per trovare alle famiglie che si mettono in istrada degli alloggi ci vogliono dai 2 ai 3 mesi. Poi ci vuole il tempo per le costruzioni e poi ci vuole almeno un mese per operare il materiale trasloco.

La Camera comprende dunque che è necessario lasciare al governo la responsabilità di questo trasferimento onde le amministrazioni non vengano tutte messe in iscompiglio. Essa poi deve credere alla sua leale e sincera promessa che farà il possibile per affrettarlo. Mi pare quindi che un termine massimo di 6 mesi non è soverchio.

La discussione generale è chiusa.

PRES. L'articolo 1° è così concepito:

« La capitale del Regno è trasferita a Roma. »

Vari oratori iscritti rinunziano alla parola.

POLSINELLI dice che se è necessario andare a Roma il più presto possibile, ci si vada alla meglio purchè ci si vada presto.

GUERZONI (relatore) propone che l'articolo 1° venga modificato così:

« La città di Roma è la capitale del Regno. »

PRES. Pongo ai voti questo articolo.

Tutti i deputati, meno due, si alzano.

È approvato.

L'articolo 2 è così concepito:

« La sede del governo vi sarà trasferita non più tardi del . . . »

PRES. annunzia che il governo propone si dica: « non più tardi del 30 giugno. »

L'on. Carutti propone il 30 novembre. Gli on. Cerroti, La Porta e Pianciani propongono il 31 marzo.

I deputati Guerzoni, Malenchini e Cavalletto propongono il 31 maggio.

Infine l'on. Avezzana propone che questo trasporto avvenga il 15 gennaio.

LA PORTA svolge la sua proposta perchè il trasporto venga fatto non più tardi del 31 marzo.

Osserva come la Camera siasi già chiaramente espressa in questo senso votando questa data nel Comitato privato.

Trova l'oratore che questa data doveva servire di base alla Giunta e di base alla deliberazione definitiva della Camera.

Il presidente del Consiglio disse che non poteva prendere impegno per tre mesi, ma pure egli si impegnava di fare in sei mesi un trasporto più in grande di quello che trattasi di fare ora. Ora si tratterebbe di fare a meno di certe prescrizioni legislative e regolamentari, di lavorare giorno e notte, di non badare a spesa, di non trasportare che quello che è strettamente indispensabile. Quindi il termine di sei mesi si può facilmente e ragionevolmente ridurre a tre.

Termina dimostrando l'importanza politica del pronto trasporto.

GADDA (ministro) sostiene che tutta la questione si riduce ad accettare le conclusioni delle persone tecniche. Tutti qui vogliono andare a Roma al più presto, dunque trattasi soltanto sapere quando, secondo i periti, i locali a Roma possono essere pronti.

Giunto a questo punto il ministro espone minutamente le differenti opinioni emesse dai periti e come sia stato di assoluta necessità di sottoporre le proprie decisioni ai termini espressi dalle persone dell'arte.

L'architetto il più audace disse che per l'allestimento delle aule del Parlamento ci vogliono quattro mesi. Come allora fare il trasloco in tre?

Altri architetti sostengono che per questo allestimento ci vogliono 5 mesi.

È dunque evidente che il governo non poteva in nessun modo assumersi la responsabilità di fissare un termine più breve.

L'on. La Porta disse che trasportando la capitale a Roma in giugno sarà impossibile convocare il Parlamento a causa della malaria.

Il ministro non sa se esista questo pericolo, ma ammesso anche (mentre io non lo credo vero), non è questa una ragione per farci affrettare. E anche la malaria non farà sì che i lavori sieno compiuti un giorno prima.

DEPRETIS. Il governo ebbe torto di subordinare la questione politica alla questione tecnica. Il governo disse agli ingegneri: Quanto tempo ci vuole per andare a Roma? E gli ingegneri risposero: Sei mesi. Invece il governo doveva dire: Vogliamo andare a Roma in tre mesi; quanto denaro ci vorrà?

Una volta commesso questo errore, toccava alla Camera rimediarvi. Lasciamo dunque la quistione tecnica e diamo il nostro voto come uomini politici (*Bene a sinistra*).

LANZA. L'on. Depretis non dovrebbe ignorare che il governo non perdette neppure un giorno per preparare il trasferimento a Roma. Appena entrati in quella città, si nominò una Commissione d'ingegneri onde studiare la questione. Se l'on. Depretis fosse stato al ministero, forse egli avrebbe nominata a questo scopo una Commissione di uomini politici (*Ilarità*).

E può l'on. Depretis darci un piano, o dei disegni che distruggano quelli che noi abbiamo fatti fare? Oppure può egli impegnarsi a farci in tre mesi i locali che ci sono necessari?

Noi abbiamo considerata la questione politica, ma non potevamo non avere riguardo alle impossibilità materiali.

DEPRETIS ripete che il ministero non disse alla Commissione tecnica che voleva andare a Roma al più presto; esso le chiese soltanto quanto tempo ci vorrebbe per andarci con comodo.

GUERZONI (relatore) espone alla Camera le idee che furono emesse in seno alla Commissione e come in essa non potesse formarsi una maggioranza.

Portata la questione sopra un terreno quasi esclusivamente tecnico, che altro restava alla Commissione se non consultare il parere di persone tecniche le quali avessero già studiata per mandato speciale la materia, che il governo rivestiva d'autorità e di fiducia, già reputate per lavori antecedenti e fortunati di simile natura, taluna delle quali era stata eletta da un'autorità romana, e che esercitava in Roma la carica d'ingegnere capo del Genio civile? Però uno dei primi atti della vostra Giunta fu quello di leggere i rapporti che la Commissione di tre ingegneri, Barilari, Armellini e Comotto, avevano già presentati al ministero, e non paga della lettura, di chiamare nel suo seno gl'ingegneri stessi per richiedere loro tutti gli schiarimenti e proporre tutti quei nuovi quesiti che la desiderata soluzione del problema avesse resi necessari.

Ma la mozione votata dal Comitato includeva necessariamente un altro concetto, senza del quale essa sarebbe stata inapplicabile, quello cioè di abbandonare per il momento ogni idea di trasferimento completo e definitivo e di restringersi invece ad un trasferimento parziale, e limitato a quelle parti del governo che, assieme ai due rami del Parlamento, fossero ritenuti indispensabili alla trattazione e al buon andamento degli affari.

Ora, per giudicare fino a qual punto il concetto di una traslocazione limitata fosse senza grave danno praticabile, la Commissione credette rivolgersi al ministero e specialmente ai tre ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici incaricati dell'esecuzione della legge. E i ministri cortesemente intervenuti a lei dinanzi, dichiararono che non solo consentivano nell'ideato trasferimento limitato, ma che da nessun altro pensiero avevano preso le mosse quando avevano proposto, come termine ultimo indispensabile, il termine di sei mesi.

Anzi il ministero promise di fare nuovi studi ai quali non era possibile sfuggire. (*Ai voti! voti!*)

È la seconda volta che mi si interrompe. Ora io dichiaro che non comprendo e deploro questa impazienza, perchè essa non fu l'ultima ragione per cui la Commissione non potè venire ad una conclusione. (*Grandi rumori*)

LA PORTA. Protesto.

GUERZONI dice che egli propose un termine medio di cinque mesi invece di sette, come propose il Governo, poichè in luglio l'aria non è troppo buona a Roma, mentre in maggio non c'è pericolo per la salute.

Voci. Ai voti! Ai voti!

(La Camera dà frequenti segni d'impazienza)

L'oratore continua a parlare in mezzo ai rumori e propone a nome della maggioranza della Commissione, un ordine del giorno col quale la Camera prendendo atto delle dichiarazioni del governo e confidando che esso farà tutto il possibile per abbreviare il termine proposto del 30 giugno 1871.

Termina rivolgendo affettuose parole alla città di Firenze, che per quattro anni fu la degna capitale provvisoria del Regno. (*Applausi*)

SELLA (ministro) comprende che qualche volta il sentimento politico domini lo spirito, capisco che talvolta lo spirito domini, ma bisogna ricordarsi che talune altre volte la materia non può correre dietro allo spirito. (*Ilarità*)

Io credo che quando noi diciamo di voler fare il trasporto nel minor tempo possibile, e di fare tutti gli sforzi per abbreviare il termine di sei mesi, la Camera può credere a queste dichiarazioni. Vuol dire che coloro che ci voteranno contro dichiareranno di non credere alle nostre parole e di non avere fiducia in noi.

Si capisce che ognuno a questo mondo prende gl'impegni che sa di potere mantenere, e noi così facciamo. Noi siamo lieti che il Parlamento ci abbia dato questa spinta, ma non per questo crediamo che bisogna sofisticare sopra un mese di più od uno di meno. Quello che possiamo assicurare è che se potremo andare a Roma prima, lo faremo ben volontieri.

Del resto, è ben naturale che prima di portare migliaia di famiglie in una città nuova, si guardi dove collocarle. Ed a questo proposito vorrei che le mie parole servissero di sprone al Municipio di Roma onde cominci senza indugi i lavori necessari.

Mi corre poi obbligo di associarmi con tutto il cuore alle parole tanto giustamente applaudite dell'on. Civinini per ringraziare questa illustre e gentile città dell'accoglienza che tutti noi abbiamo qui trovato (*Sì! Sì!*) E particolarmente mi rivolgo al Municipio di Firenze che per i lavori fatti può essere preso a modello da tutte le città. Con quello che ha fatto il Municipio di Firenze ha mostrato in quale modo una città sa farsi amare e stimare da coloro che vengono ad abitarla. (*Benissimo*)

Mi permetta poi la Camera che io dica fino da ora che a questa città spetta un compenso per la perdita che sta per fare. È questo un debito d'onore che la nazione ha contratto. Soltanto devo avvertire che chi presiede all'Amministrazione municipale di Firenze ha fatto vive istanze presso di me onde io non faccia proposte di questo genere fino a che la Camera non abbia deliberato il trasferimento, e ciò per non turbare la piena libertà e serenità della discussione con questioni d'interesse. (*Applausi prolungati a destra ed al centro. La sinistra sola non applaudisce*)

CERROTI vorrebbe sapere se il ministero si impegna a fare cominciare fino da domani i lavori a Roma.

LANZA. L'on. Cerroti sa che il governo non può spendere denaro se non è autorizzato dai due rami del Parlamento. Ora, a questo progetto, manca la sanzione del Senato. Basterà questa osservazione per persuadere l'on. Cerroti che il ministero non può accettare l'impegno da lui richiesto.

Voci. La chiusura.

NICOTERA parla contro la chiusura. Dice che prima di chiudere la discussione bisogna sapere ciò che il governo intende fare per gli impiegati. Gli affitti qui si rinnovano in febbraio, bisogna dunque provvedere. Io capisco la proposta Cerroti, ma dichiaro che non capisco la proposta del ministero. In ogni modo il ministero fa male ad usare pressione sulla Camera nell'adozione di questo suo progetto di legge.

Voci. Ai voti! Ai voti!

La chiusura è approvata.

PRES. Ora porrò ai voti la proposta Avezzana, come quella che più si discosta da quella del ministero.

AVEZZANA la ritira.

PRES. Viene poi quella degli on. Cerroti, Pianciani e La Porta, perchè il trasporto si faccia non più tardi del 31 marzo.

CERROTI dichiara di ritirare la sua firma da questa proposta.

PRES. Fu chiesto l'appello nominale sopra questa proposta del 31 marzo.

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Presenti		324
Votanti		324
Risposero	SI	119
»	NO	205

La Camera non approva la proposta La Porta-Pianciani.

PRES. Rimane quindi da votarsi l'art. 2 del ministero. Prima però bisogna votare l'ordine del giorno proposto dalla maggioranza della Giunta e presentato dall'on. Guerzoni.

LANZA. Il governo lo accetta.

È approvato.

MICHELINI propone che la Camera emetta il voto che la nuova aula destinata alle sue sedute non sia quadrilunga. (*Viva ilarità*)

Dopo brevi osservazioni però il deputato Michelini lo ritira.

PRES. mette ai voti l'articolo 2° proposto dal governo cioè per il trasferimento non più tardi del 30 giugno.

È approvato a grande maggioranza.

Ecco il testo dell'articolo 3°:

« Art. 3. Per le spese del trasferimento è stanziata in apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio del ministero dei lavori pubblici dell'anno 1871 ed anni successivi, secondochè verrà determinato per decreto reale, la somma di lire 17,000,000, colla denominazione: *Trasporto della capitale.* »

MELLANA nega al governo il diritto di scegliere i locali per la Camera dei deputati. Così si vede che esso vuol darci un pian terreno, mentre il ministero si prende il primo piano, cosicchè noi non potremmo essere esposti al fatto che il governo, per qualsiasi subbuglio in città, facesse entrare la forza armata nel nostro recinto. (*Oh! oh!*)

GUERZONI (relatore) dice che la Giunta si è già occupata di quest'argomento, e trovò infatti che non era conveniente riunire il Parlamento ai ministeri.

CORTE assicura l'on. Mellana che la presidenza della Camera si è occupata di quest'argomento e si adoperò indefessamente perchè la Camera abbia una sede decorosa e sicura a Roma.

PRES. annunzia che gli on. Mancini e Mellana hanno presentato una proposta colla quale si commette alla presidenza della Camera di scegliere d'accordo col governo un locale adatto alla sua sede evitando che esso serva in pari tempo di sede della Camera e di un ministero.

SELLA fa avvertire la Camera di non precipitare delle deliberazioni. La Camera ha ordinato al ministero di fare presto ond'è che essa dovrebbe anche essere tollerante se per imperiosi motivi si dovesse riunire provvisoriamente la Camera a qualche dicastero.

Del resto è assurdo supporre che il governo non voglia mettersi d'accordo colla presidenza della Camera per la scelta del locale. Vi sono certe leggi di convenienza che non si scrivono, ma che da tutti si sentono.

L'ordine del giorno Mancini-Mellana è respinto.

Viene quindi approvato l'art. 3.

Ecco il testo dell'articolo 4:

« Al governo è data facoltà per un biennio dalla data della pubblicazione della presente legge di espropriare con decreto reale, per causa di pubblica utilità, gli edifizi appartenenti a corpi morali esistenti in Roma che sieno necessari al trasporto della capitale.

« Ai detti corpi morali sarà data in correspettivo una rendita *cinque per cento* pari al reddito netto attribuito all'edificio espropriato. »

TITTONI e **RUSPOLI** propongono un'aggiunta a questo articolo secondo la quale il Municipio romano avrebbe facoltà di espropriare per causa d'utilità pubblica anche le zone laterali alle strade e piazze secondo il nuovo piano d'ingrandimento della città stessa.

SELLA (ministro) e **GUERZONI** (relatore) pregano i proponenti a ritirare questa aggiunta. Il ministro promette di provvedere al caso, al bisogno da essi accennato.

RUSPOLI prende atto di questa dichiarazione.

MANCINI propone un emendamento, che dopo lunga discussione fra gli on. Raeli, Sella e Mancini viene respinto.

SELLA propone che nell'ultima alinea dell'articolo si dica che la rendita verrà iscritta, onde evitare che quei corpi interpretino che si tratti di rendita al portatore.

Questo emendamento è approvato.

LA SPADA presenta un emendamento che non viene appoggiato.

L'articolo 4 è approvato.

Viene pure approvato l'art. 5 che tratta della facoltà da darsi al governo di fare eseguire i lavori per il trasporto.

L'articolo 6 è così concepito.

« I ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici sono incaricati della esecuzione della presente legge. »

È approvato.

PRES. Furono presentate due proposte che sono sicuro non avranno bisogno di svolgimento.

Una è del deputato Mariotti e dichiara benemerita della patria la città di Firenze.

Un'altra è firmata da 150 deputati ed esprime con altre parole lo stesso concetto.

È approvato all'unanimità.

Prima di procedere ai voti bisogna che la Camera si occupi dei suoi lavori.

SELLA insiste perchè vengano votati anche i quattro progetti che sono all'ordine del giorno.

PRES. Frattanto è inutile dissimularsi; i signori deputati desiderano tornarsene alle case loro. Ora, siccome non vi sono progetti d'urgenza, io crederei che essa potrebbe prorogarsi fino al 16 gennaio. *(Sì! Sì!)* Frattanto io prego la Commissione, incaricata di esaminare le guarentigie da accordarsi al Papa, acceleri il suo lavoro. Appena essa consegnerà la relazione alla presidenza, questa si farà un dovere di spedirlo ai sigg. deputati.

MUSSI. Io m'oppongo che si discuta in questo modo ed a quest'ora il progetto di maggiori spese.

SELLA. Non è colpa nostra se ciò avviene. D'altronde la Commissione ebbe sufficiente tempo per studiarlo. Prega la Camera a considerare che siamo in momenti eccezionali.

LAZZARO si associa alle cose dette dall'onor. Mussi.

MUSSI propone che questo progetto si discuta domani.

SELLA. Questa proposta vuol dire rinviare la legge alle calende greche. La Camera prese, l'altro giorno, solenne impegno di discutere assieme al trasferimento anche questi progetti. Io insisto perchè essa mantenga il suo impegno. Se si vuole discutere domani, propongo che sia rinviata a domani anche la votazione del progetto di trasferimento.

PRES. Porrò ai voti la proposta Mussi.

Non è approvata.

Si procede alla discussione del progetto di legge per nuove e maggiori spese colle corrispondenti economie sui bilanci degli anni 1869 e 1870. Con esso si approvano maggiori spese per 7,425,614 lire.

L'argomento della controversia è una somma di 500,000 lire per fondo di corredo a S. A. R. il duca d'Aosta in occasione della sua elezione a re di Spagna.

MELLANA vuole che se ne faccia un apposito progetto di legge.

Questa proposta non è approvata.

LA SPADA propone che i diversi capitoli, sui quali sono distribuite queste maggiori spese, si votino uno per uno.

(Grandi rumori accolgono questa proposta fatta alle 7 1/2 di sera. — Taluni propongono che si tenga piuttosto domani una seduta straordinaria).

LANZA. Sia pure.

MUSSI. Allora votiamo intanto la legge per il trasferimento.

A destra si grida: No! no!

A sinistra si grida invece che bisogna votare la legge per il trasferimento.

(Grandi e persistenti rumori)

FABRIZI sostiene che le leggi che si dovevano votare assieme a quella del trasferimento furono già votate (*Rumori a destra*).

SELLA (ministro) dice che ieri l'on. Fabrizi non ha capito la sua proposta. Ieri si parlò esplicitamente anche di queste leggi.

FINZI conferma le parole del ministro. Propone che la Camera si dichiari in permanenza fino a che questo progetto non venga discusso nelle forme che più si crederanno necessarie. È tempo ormai che si sappia chi sono coloro che gettarono delle stanghe nelle gambe onde non fare procedere i lavori parlamentari. È tempo che la maggioranza non si lasci più imporre (*Rumori*).

A sinistra si chiede che l'oratore venga chiamato all'ordine.

PRES. mette ai voti la proposta Finzi.

È approvata.

La Camera siederà in permanenza.

Voce a destra: Vi prenderemo colla fame!

PRES. Allora procederemo alla votazione per capitoli (*Rumori*).

MANCINI crede che la votazione per capitoli sia una formalità inutile. Si limita però a protestare contro le violenze della maggioranza (*Bene a sinistra — Proteste a destra — I deputati si scambiano insolenze da una parte e dall'altra*).

PRES. Qui nessuno fa delle violenze.

SELLA protesta contro le parole dell'on. Mancini. I deputati ebbero tutto il tempo di studiare questo progetto di legge, e quelli di sinistra dovrebbero avere un po' di umanità per i loro colleghi, i quali si sagrificano a quest'ora perchè si esaurisca l'ordine del giorno.

Dopo brevi spiegazioni l'on. La Spada ritira la sua proposta.

I due articoli di cui si compone il progetto sono approvati.

Si passa poi alla discussione del progetto di legge per i lavori per l'arsenale marittimo della Spezia e cessione al Municipio di Genova dell'arsenale marittimo di detta città e del cantiere della Foce.

È approvato dopo brevi osservazioni dell'onor. Ricci.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge approvati nell'odierna seduta.

Eccone il risultato:

Trasferimento della capitale

Votanti 210 — Maggioranza 106 — Favorevoli 192 — Contrari 18.

La Camera approva.

Maggiori spese, ecc.

Votanti 200 — Maggioranza 101 — Favorevoli 142 — Contrari 58.

La Camera approva.

Arsenale della Spezia, ecc.

Votanti 207 — Maggioranza 104 — Favorevoli 167 — Contrari 40.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 8 1/4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta di Milano* del 22 ha per dispaccio che i sott'ufficiali processati dalla Corte delle Assise di Piacenza per cospirazione ed attentato contro la sicurezza interna dello Stato, furono tutti assolti dal verdetto dei giurati.

— Ieri, tratti in errore da una lettera pervenutaci da Arezzo, annunziammo che il Gnicche e gli altri malfattori suoi compagni erano stati ripresi, ed oggi, da una lettera che l'*Armonia* riceve da Arezzo, in data del 21, togliamo i particolari di quell'evasione:

Da molto tempo il secondino Giusti si prestava e studiava il modo di far evadere i suoi eroi. Facendogli ombra un altro secondino il Giusti fece tanto che arrotò tali ferri per calunniarlo, che finalmente fu destituito. Nella notte di sabato veniente la domenica, il Giusti era di guardia al primo piano delle carceri: avvisò l'altro secondino che dormisse tranquillamente, perchè egli, avendo molto da fare, avrebbe vigilato a tutto lo stabilimento. Così fu, e la vigilanza sua fu completa. Alle ore 2 scalavano, tutti quei galantuomini, il muro del piazzale del passeggio, ove di già trovavasi la scala. Alla porta di S. Clemente intimarono alla guardia di aprire e con sollecitudine. Presero la volta della Chiassa, ove fecero una buona colazione; quindi in monti del Chiavaretto. Le notizie del lunedì erano queste: gli evasi si trovano al sasso di Simone (presso Sestino). Altri invece dicevano che fosse a pochi chilometri di distanza da Arezzo. Ma il fatto vegnente smentirebbe quest'ultima asserzione.

Si dice, anzi, assicurano i bene informati, che stamattina il presidente della Corte d'Assise (cav. Nicolai) ha ricevuta una lettera impostata in Anghiari del tenore presso a poco che segue:

Ill.mo sig. Presidente,

« Sono dispiacente di non poter mantenere la mia promessa di assistere, il 20 del corrente, al dibattimento che in codesta Corte doveva tenersi a carico mio. Sappia che più urgenti bisogni mi richiamavano altrove, per cui prevedo di non poter esser costà. E poi avverta che l'aria di quel quartiere che mi era assegnato non si confaceva alla mia salute.

« *Dev.mo servo* GNICCHE. »

Questa notizia, che è in bocca di tutti, ha esilarato la città, e si fanno i più bizzarri commenti sul compositore della lettera, su i complici, ecc., in una parola, la politica degli aretini, da domenica in poi, si riconcentra in Gnicche ed in Gigetto.

A carico delle autorità poi si fanno commenti di dappoccaggine e spensieratezza. Questi signori erano avvisati che si tentava un'evasione! — Mi dimenticavo di dirvi che da alquanti giorni la famiglia del secondino Giusti era partita da Arezzo e che un tale (di cui non è declinato il nome) ha potuto strappare dall'ufficio dei passaporti quattro salvacondotti. Avvertite che questa notizia ve la do col benefizio d'inventario.

Alla Corte d'Assise va avanti il dibattimento malgrado l'assenza *per urgenti bisogni* di Gnicche. Domattina saranno prese le conclusioni per altri cinque imputati.

Un'aggressione. — Ci scrivono da Savignano di Romagna, 22 dicembre:

L'altra sera accadde un brutto fatto a poca distanza dal nostro paese.

Alcuni malandrini tentarono un'audacissima invasione nella villa del conte Ginanni, denominata Gualdo. Essi però furono ricevuti a colpi di fucile, e nella lotta che ne seguì, uno degli aggressori rimase ucciso; il guardiano della villa fu non lievemente ferito. Ecco finalmente un esempio di resistenza.

Decesso. — Questa mane, scrive il *Ravennate* del 22, S. E. il cardinale principe Enrico Orfei, arcivescovo di Ravenna, cessava di vivere in età di circa 90 anni.

NOTIZIE ULTIME

La proposta di legge, la quale determina che la città di Roma è Capitale del Regno e vi trasferisca la sede del governo è stata oggi approvata dalla Camera.

La discussione generale fu breve; l'on. Del Zio parlò in favore del trasferimento, che fu combattuto dagli on. Alli Maccarani e Bortolucci. L'on. Alli Maccarani avendo in qualche modo fatto parola della Toscana, provocò una risposta vivace ed eloquente dell'on. Civinini.

Ma la discussione degli articoli fu principalmente ristretta a quella del tempo richiesto pel trasporto. E davvero si poteva credere che nella Camera si facesse una disputa vivace per decidere se la sede del governo si stabilirebbe a Roma un mese più presto o più tardi. È corrispondente alla gravità dell'argomento il suscitare una controversia così piccina?

Se nel Parlamento britannico si dovesse agitare la quistione del trasporto della capitale, probabilmente proclamerebbe la nuova sede del governo, dando al medesimo un mandato di fiducia per la più sollecita esecuzione della presa risoluzione. E veramente, se si ha fiducia nel ministero, si deve credere ch'esso fa il trasporto il più presto che possa; se non si ha, a che giova il fissare un termine?

Ma non solo la discussione si aggirò intorno al termine del trasferimento, l'onorevole Depretis sorse a dichiarare che non si deve badare agli uomini tecnici. Che valgono i disegni ed i calcoli degl'ingegneri e architetti? La quistione è politica; sì proprio politica.

Dunque, risposegli il presidente del Consiglio, se l'on. Depretis fosse stato nel ministero avrebbe nominata una Commissione politica perchè risolva una quistione tecnica!

Finalmente una risoluzione alla Camera bisognava prendere. Il presidente del Consiglio dichiarò che il ministero non poteva assumere un impegno serio di far il trasporto, se non gli si accordavano sei mesi. Egli chiese si fissasse l'estremo limite al 30 giugno prossimo, assicurando che il ministero farebbe più presto se più presto poteva. I ministri Gadda e Sella sorressero la proposta aggiungendo altri argomenti e l'on. Sella non dimenticò quello della fiducia. Si gridò ch'era una pressione! Ma chi non intendeva che c'era una quistione di fiducia, chiara e precisa e che il ministro facendola rilevare compieva il suo dovere?

La mozione del ministero ebbe la fortuna di raccogliere una maggioranza nella Commissione; ma restava la minoranza degli onorevoli Cerroti, La Porta e Pianciani che insisteva per la propria mozione. E su questa fu domandato l'appello nominale. A questo punto l'on. Cerroti ritirò la sua firma, protestando che non poteva votar contro il ministero che gli aveva aperte le porte di Roma. Pure l'appello nominale ebbe luogo. La mozione Pianciani e La Porta fu respinta a grande maggioranza. Quindi fu votata la proposta ministeriale, e con un ordine del giorno preso atto delle dichiarazioni del ministero.

In questa circostanza la Camera non fece che adempiere un sacrosanto dovere rendendo omaggio a questa illustre città che è Firenze, la quale esercitò largamente l'ospitalità e mostrò d'intendere cosa sia l'essere la sede del governo. L'on. Sella annunziò che un progetto di legge per Firenze sarebbe presentato, ma che l'egregio sindaco avevagli espresso il desiderio generoso che tal quistione non si trattasse che quando a Roma fosse la sede del governo. Voleva allontanare fin l'ombra d'una pressione che potesse esercitare la città sopra le risoluzioni del Parlamento in una faccenda nella quale il cuore e la mente si associano nel compimento d'un dovere di giustizia e di riconoscenza.

La Camera ha pur votate oggi parecchie minori leggi; ma ha respinta quella per la nuova proroga del termine alle iscrizioni delle ipoteche.

La minoranza, che nell'ultima proroga era già stata grande, si è convertita in maggioranza. È un risultato che si prevedeva ed il ministro guardasigilli se l'aspettava, poichè aveva detto alla Camera: approvate o respingete; ma prendete una risoluzione.

La Camera si è prorogata sino al 16 gennaio prossimo.

La Giunta della Camera pel progetto di legge delle guarentigie del Papa e della libertà della Chiesa, ha terminata la disamina del progetto e nominato a suo relatore l'on. Bonghi.

La Società italiana di economia politica ha deliberato nella sua riunione del 21 corrente di mettere al concorso un tema assai importante.

È quello dell'emigrazione dall'Italia e delle colonie italiane all'estero.

Il termine del concorso è fissato al 31 dicembre 1871.

All'autore dell'opera che sarà giudicata svolger meglio il proposto tema, verrà dato un premio di milleduecento lire, messe a disposizione della Società di economia politica dall'on. Correnti, ministro della pubblica istruzione.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

Ieri sera, alle ore 11 1/2, giungeva in Firenze S. M. il re Amedeo, accompagnato dai signori della Deputazione spagnuola.

S. M. era attesa e ricevuta alla stazione dalle LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri e tutti i ministri segretarii di Stato, dal generale De Sonnaz e march. Corsini di Lajatico, da S. E. il conte di Montemar col personale della Legazione di Spagna, dal prefetto e dal sindaco di Firenze.

Stamane, alle ore 7 e mezzo, arrivava pure in Firenze S. A. R. il principe Umberto.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 pubblica questi tre bollettini telegrafici sui primi risultamenti della ecclissi solare, osservata e studiata in Sicilia dalla Commissione degli astronomi italiani.

Da Augusta. — Il vicepresidente della Commissione:

In mezzo alle nuvole e con fortissimi venti sonosi ottenuti risultati assai soddisfacenti: sono state vedute nel tempo della totalità le strie lucide d'una protuberanza già avanti studiata; le strie dell'idrogeno; una stria nel giallo più refratta delle strie del sodio; nessuna stria nel ferro; si sono viste due righe splendide nella corona sopra fondo continuo: una nel verde, l'altra tra verde e giallo.

Da Terranova. — Il prefetto:

Malgrado il tempo burrascoso, le osservazioni sull'ecclissi solare, riuscirono soddisfacenti, benchè incomplete. Le previsioni di questa sezione astronomica sonosi verificate esattissime. Nessuna precauzione negletta; ordine perfetto; popolazione plaudente; fra pochi istanti vi sarà banchetto offerto dal municipio agli scienziati.

Sono state fatte 14 fotografie delle fasi; ottenute impressioni delle protuberanze, malgrado le nubi, e confrontate le forme spettrali della protuberanza colle forme dirette. Sono stati determinati i tempi del principio e fine dell'ecclissi parziale e totale, ed ottenute varie misure. Di più, si è visto nettamente che la corona ha luce polarizzata, il di cui piano di polarizzazione è tangente al disco solare.

Questa buona popolazione è in festa pel gran fenomeno.

Da Girgenti. — Il prefetto:

Ecclissi totale osservata qui completamente; durò quindici secondi; fatte osservazioni su protuberanze, corona e glorie, con confronti di luci, secondo norme date dal P. Secchi.

Risultati soddisfacenti. Stato del cielo burrascoso; il fenomeno presentò un imponente spettacolo.

(Dispaccio particolare dell'*Opinione*)

Terranova, 22 dicembre, ore 3 pom.

Il fenomeno dell'ecclisse fu benissimo osservato. Il cielo era limpido all'istante in cui l'ecclisse fu totale, ma le nubi apparvero prima e dopo. Le osservazioni astronomiche sulla totalità dell'ecclisse riuscirono importantissime. L'andamento del magnetismo terrestre fu del massimo interesse, avendo seguito passo passo nel movimento discendente ed ascendente le fasi del fenomeno solare.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 22. — Il *Monitore Prussiano* pubblica una circolare di Bismarck, in data del 14, diretta ai rappresentanti della Confederazione del Nord, nella quale richiama la loro attenzione sulle frequenti evasioni degli ufficiali francesi che violano la loro parola d'onore. Questo affare è tanto più importante che il governo francese approva la condotta dei fuggitivi impiegandoli nell'armata. Il governo francese e l'armata francese ne assumono quindi in qualche modo la risponsabilità. I governi della Confederazione giudicheranno d'ora in poi se devono accordare agli ufficiali prigionieri le solite facilitazioni, e conchiudere convenzioni coi comandanti o col governo francese senza garanzie materiali.

Bordeaux, 22. — Un dispaccio, in data di ieri, annunzia che una pattuglia di corazzieri si presentò dinanzi Tours. Accolta con colpi di fucile, lasciò 3 o 4 morti e feriti, e quindi si ritirò. Subito dopo incominciò un vivo cannoneggiamento contro la città, che fece parecchie vittime. Innalzatasi la bandiera parlamentare, il sindaco si recò presso il nemico ed ottenne la cessazione del cannoneggiamento. Il nemico non entrò in città, aspettando il rimanente delle truppe.

Bordeaux, 22. — Un decreto, in data del 20, mobilizza la gendarmeria sedentaria dei dipartimenti, la quale viene incaricata di fare la polizia presso le armate e d'arrestare i fuggitivi, i disertori e i soldati sbandati.

Un altro decreto crea sei depositi pei soldati convalescenti a Nantes, Bajona, Tolosa, Montpellier, Perpignano e Nizza.

Nove individui, compromessi nell'affare di Lione, furono arrestati.

Prima dell'occupazione di Tours, il generale Pisani contrastò, il dì 20, l'avanzamento del nemico per parecchie ore alla Monnaje. Egli aveva 6,000 uomini con sei cannoni. I prussiani erano 12,000 con 24 cannoni. Il generale Pisani fece loro subire perdite considerevoli.

Bordeaux, 22. — Un dispaccio ministeriale, in data di Tours, 22, dice che la città è ancora libera. I prussiani sgombrarono, durante la notte, la posizione dinanzi la Monnaje, ripiegandosi sopra Chateau-Renault.

Beaufort-en-Vallée, 22. — Un aereonauta qui giunto telegrafò a Gambetta:

« Sono partito questa mattina alle ore 2 da Parigi col pallone *Lavoisier* spedito dal governo. Sono disceso a Beaufort. Lasciai Parigi in eccellenti condizioni. Ieri si ricominciarono le operazioni militari contro i prussiani. Abbiamo avuto specialmente un combattimento di artiglieria che ci fu favorevole. Il generale Vinoy s'impadronì della villa Avrard e della Casa Bianca. Il generale Ducrot ha combattuto dinanzi Drancy. »

Versailles, 22. — Ufficiali. — Ieri i francesi fecero una sortita abbastanza grande verso Stains e Le Bourget. Queste località furono da noi rioccupate.

Altre sortite da Bobigny, verso Sevran e da Rosny e Neuilly verso Chelles furono oggi respinte.

Due brigate nemiche, che si avanzarono contro il corpo sassone, dovettero ritirarsi.

Bordeaux, 23. — Si hanno le seguenti notizie da Parigi, in data del 21, sera:

Un rapporto ufficiale dà i seguenti risultati sui combattimenti avvenuti nella giornata:

Sulla destra i francesi occuparono Neuilly sulla Marna, la villa Evrard e la Casa Bianca. Il fuoco nemico fu fatto tacere su tutti i punti.

Le truppe di La Roncière attaccarono Le Bourget, ma non poterono mantenervisi e ritornarono con 100 prigionieri.

Ducrot occupò Groslay e Drancy.

Verso il Monte Valeriano il generale Noel fece una finta dimostrazione sopra Montretout e Buzenval.

Le truppe e la guardia nazionale mostrarono un grande ardore. Il generale Trochu restò tutta la notte in mezzo alle truppe.

Lussemburgo, 21 (ritard.). — Un indirizzo recante 43,773 firme prega il granduca di non permettere mai che si disponga del paese senza una libera votazione.

La Camera approvò un ordine del giorno nel quale esprime la dolorosa impressione destata dalla nota di Bismarck ed afferma il proprio attaccamento alla dinastia ed alle istituzioni.

BORSE

Vienna, 23	22	21
Mobiliare	248 —	247 50
Lombarde	181 20	181 —
Austriache	379 —	379 50
Banca Nazionale	728 —	729 50
Napoleoni d'oro	9 95	9 97
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 25	— —
Rendita austriaca	65 80	65 45
Berlino, 23	**22**	**23**
Austriache	206 3/8	206 3/8
Lombarde	98 1/2	— —
Mobiliare	133 1/2	133 1/2
Rendita italiana	54 —	53 —
Tabacchi	— —	86 1/2
Londra, 22	**21**	**22**
Consolidato inglese	91 13/16	91 13/16
Rendita italiana	55 9/16	55 3/8
Lombarde	14 9/16	14 9/16
Turco	44 3/8	44 5/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	— —	— —
Spagnuolo	31 5/16	31 1/4
Marsiglia, 23.	**22**	**23**
Rendita francese	53 25	53 —
» italiana	55 75	55 90
Prestito Nazionale	427 50	428 75
Austriache	760 —	765 —
Lombarde	229 —	— —
Turco	— —	— —
Ottomane 1869	230 —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 23 dicembre

5 %	C. l.	59 07 d.	59 02
Id.	FC.	59 10 d.	59 05
3 %	N. l.	35 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 20 d.	78 15
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	78 20 d.	78 10
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	704 — d.	702 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	472 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1390 — d.	1388 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2380 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	214 — d.	212 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	170 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	335 — d.	334 25
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	59 75
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 07 d.	21 06

Prezzi fatti del 5 % 59 05c.

Borsa di Genova del 22 dicembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	59 —	58 95
» » »	f. m.	59 10	59 05
Banca d'Italia	f. m.	2368 —	2367 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	435 —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 22 dicembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	59 —
Az. Banca Nazionale	cont.	2375 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f.	335 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia	contr.	— —	—
» » Meridionali	f. m.	— —	170 —
» Beni demaniali	cont.	— —	451 —
» »	f. m.	— —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 21 dicembre

Corso legale 59 10

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 08 a 21 11

TEATRI D'OGGI

ARENA NAZIONALE. — Circo Italiano di Achille Ciotti.

PIAZZA VECCHIA. — *Veneranda Porta* con Stenterello — Ballo *Il ritorno dello Schiavo.*

Si danno

LE NECESSARIE DILUCIDAZIONI

PER LETTERA

e si spediscono dietro richiesta i prezzi correnti illustrati



Si assume

LA SPEDIZIONE DELLE MACCHINE

PER TUTTI I PAESI

e si garantisce il perfetto imballaggio

Antico e Grande Deposito Americano di

MACCHINE DA CUCIRE

con vendita all'ingrosso e al dettaglio presso

CAUCICH E C.

Piazza del Duomo, Palazzo Gondi nº 15 Firenze.

PREZZO CORRENTE DELLE MACCHINE DA CUCIRE CON GRANDE RIBASSO

WHEELER e WILSON (Vere Americane) da	L. 230 a 250
» » di fabbriche inglesi	» 180 a 210
SINGER da calzolaio e sarto, vere americane	L. 375
» per famiglia, vere americane	» 275
» » di fabbriche inglesi	» 250
HOWE nº 3 per calzolai e sarti	» 300
» a braccio, macchina insuperabile	» 400
LINCOLN a mano, a doppio punto per famiglia	» 125
TAYLOR » » »	» 125
GEIGER » punto a catenella per famiglia	» 60
BARTLETT » » »	» 55
WILCOX e GIBBS (silenziose) formato grande, ecc., ecc.	» 75

AVVERTENZA SPECIALE

Generalmente vendonsi delle macchine da cucire che sono in realtà delle COPIE di sistemi molto accreditati, onde si danno delle contraffazioni per originali. È cotesto un metodo poco onesto, e che pur troppo viene a discreditare anco le macchine originali. Da molti anni che noi teniamo in deposito quest'articolo abbiamo sempre tenuto una via differente, garantendo cioè alla vendita la vera origine delle macchine. Chè in tal guisa il compratore è al coperto di ogni frode, e sa perfettamente in quale fabbrica fù confezionata la sua macchina.

Inoltre la garanzia che noi siamo usi a fare è REALE, giacchè la si certifica in iscritto sulla fattura di vendita, onde la sua efficacia è determinata e legale.

Lezioni GRATIS e quante saranno necessarie per apprendere la cucitura. — Verso rimessa di relativo VAGLIA POSTALE si spediscono in tutti i paesi le macchine franche d'imballaggio e poste alla Stazione di Firenze.

MILANO Via Pasquirolo, 14. — STABILIMENTO DELL'EDITORE **EDOARDO SONZOGNO** — PARIGI Rue de Richelieu, 106

Anno VI. — Abbonamento 1871

IL SECOLO

Giornale Politico-Quotidiano in gran formato

ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE

IL SECOLO è il giornale di più gran formato in Italia che si venda a 5 Cent.

Indipendente da ogni partito e sinceramente liberale, **IL SECOLO** seguirà la via che ha percorsa fin qui colla generale approvazione, mantenendosi organo del paese nelle sue aspirazioni liberali, ed aprendo all'uopo le sue colonne a quelle comunicazioni che possono riuscire d'interesse pubblico.

Oltre agli articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc., pubblicherà corrispondenze da *Roma, Firenze, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Cagliari, Messina,* ecc; e da *Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Praga, Montevideo, Buenos-Aires,* ecc.

Estenderà ancor più le rubriche: Cronaca italiana, Cronaca Giudiziaria, Fatti Diversi, Riviste Teatrali, Bibliografiche, Scientifiche e di Varietà.

Darà ogni giorno un bollettino della Borsa, un Memoriale pei privati o Bollettino ammministrativo, un sunto degli Atti governativi, e ogni volta occorra, Supplementi straordinarii, Dispacci particolari, ecc.

Valendosi del nuovo sistema paniconografico, posseduto esclusivamente in Italia dallo Stabilimento Sonzogno, non solo continuerà a riprodurre i

RITRATTI DEI PERSONAGGI POLITICI D'ATTUALITÀ

ma darà mano altresì alla pubblicazione dei

RITRATTI DEI NUOVI DEPUTATI AL PARLAMENTO ITALIANO

facendo contemporaneamente seguire, sì a una serie che all'altra di ritratti il relativo cenno biografico, come viene praticato dal principio della guerra.

Non appena lo permetteranno gli avvenimenti politici, l'Appendice conterrà contemporaneamente due romanzi. — Intanto verranno senza interruzione giorno a ciò colonne dell'acclamato romanzo di GONZALES-Y-FERNANDEZ, il celebre autore del **Martino Gil**, dal titolo:

GLI AFFAMATI

Più tardi verrà intrapresa la pubblicazione di un nuovo romanzo originale italiano, scritto appositamente per *IL SECOLO* dall'egregio professore **Leopoldo Marenco** intitolato: L'AMORE NEL SECOLO DECIMONONO

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —

Un numero separato in Milano Cent. 5 — Fuori di Milano Cent. 7

PREMIO GRATUITO A TUTTI GLI ABBONATI:

Tutti indistintamente gli abbonati del Secolo riceveranno **in dono** il giornale ebdomadario illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCO**, edizione Comune.

E fatta facoltà ai Signori Abbonati di richiedere l'edizione di lusso dell'Emporio, in luogo della edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di L. 4, per un anno, di L. 2 per un semestre, — di L. 1 per un trimestre.

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI DI UN ANNO:

L'Abbonamento d'un'Annata, oltre al premio gratuito del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, dà diritto: Ad un esemplare dell'acclamato Romanzo illustrato di Ponson du Terrail dal titolo: **LE MASCHERE ROSSE**; un ricco volume in-4, di pag 188, con 44 vignette, impresso su carta di lusso.

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 40 per la spesa di porto.

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI DI UN SEMESTRE:

L'Abbonamento d'un Semestre, oltre al giornale L'EMPORIO PITTORESCO, dà diritto: Ad un esemplare del romanzo illustrato di Carlo De-Bernard intitolato: **PELLE DA LEONE**; un ricco volume in-4, di pag. 60, con 7 vignette.

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume aggiungere all'importo d'abbuonamento cent. 20 per la spesa di porto.

Avvertenza. — I nuovi signori abbonati dal 1º gennaio 1871, inviando cent. **40**, potranno avere, franco di porto, gli arretrati dell'interessante romanzo di Gonzales, dal titolo: **GLI AFFAMATI**, che incominciò ad essere pubblicato nelle Appendici del *Secolo* ai primi di dicembre.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore Edoardo Sonzogno *a Milano.*

LA GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

dal 1º gennaio 1871 sarà pubblicata *in formato più grande*, e stampata con *caratteri nuovi su carta speciale elegantissima.*

Gli associati annui ricevono *tre grandi premii gratis.*

Iº **Rivista minima** di A. Ghislanzoni.

Due fascicoli elegantissimi di 32 pagine ogni mese.

IIº **Gli artisti da teatro.**

Romanzo in sei volumi di A. Ghislanzoni.

IIIº **Album di autografi.**

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di L. **20.**

Si spedisce *gratis* un numero completo di saggio con un elegante programma ed elenco dei premi a chi ne fa ricerca al

R. Stabilimento Ricordi - Milano

IN ROMA

si è aperto la Agenzia generale d'affari di Luigi Franchi, via Ripetta, n. 81-82, verso la Porta del Popolo, la quale si occupa particolarmente, come fece per 14 anni a Torino, di procurare botteghe, locali, terreni fabbricabili, camere ed alloggi vuoti.

UN DISTINTO AGRONOMO

ed enologico, botanico-teorico-pratico pei miglioramenti dell'economia rurale; e può dare prove di sua abilità, onestà, ecc., desidera occuparsi in qualità di direttore od agente nel regno; dirigere le lettere colle iniziali A. B. G. Bergamo.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e falicitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, togliere *fremiti, calori* con e senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, n. 11

È aperta l'associazione pel 1871 all'

UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

in 16 pagine grandi a tre colonne

Vero giornale pelle famiglie e del popolo, esso non ha risparmiato nessun sacrificio per conquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza e all'attualità delle sue incisioni, l'**Universo Illustrato** diretto dal cav. E. Treves, primeggia per il testo che può rivalleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi degli scrittori più amati e più eminenti del nostro paese, come G. Boccardo, M. Lessona, P. Lioy, Dall'Ongaro, A. G. Barilli, P. Mantegazza, G. Prati, L. Settembrini, G. Zanella, N. Tommaseo, B. Zandrini, C. D'Ormeville, R. Collucci, L. Capranica, ecc.

Gli associati ricevono **in dono** al fine d'ogni volume la coperta, il frontispizio e l'indice.

L. **8** l'anno — **4** il semestre — **2** il trimestre

Un mese di saggio **65** cent.

Nel 1871 si pubblicherà **Lo Studente spagnuolo** di Longfellow, prima traduzione del dott. A. Bazzani; **Il marchese di Tregle**, romanzo di F. Petrucelli della Gattina; **Bizzarie scientifiche**, di G. Costantini di Pisa; **Fallo ed ammenda**, romanzo di Adelchi, ecc.

SUPPLEMETO DI MODE

Si compone di un figurino colorato al 2º numero d'ogni mese, di una tavola grande di ricami al 4º numero d'ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. L'associazione all'**Universo Illustrato** col *Supplemento di Mode*, costa L. **14** l'anno, **7** il semestre, **3 50** il trimestre, franco in tutto il Regno.

Premio Straordinario

A chi si associa a tutto l'anno 1871, mandando L. 8 (o lire 14 se col supplemento di mode) **direttamente** alla nostra casa, riceverà in regalo

LE TRAGEDIE DI VITTORIO ALFIERI

(aggiungendo 50 cent. per l'affrancazione).

L'anno I a IV (1867 a 1870) sono completi. Essi formano ciascuno un vol. di 836 pagine a tre colonne, con oltre 430 incisioni, costano **lire otto** ciascuno; bellissimi volumi per Strenne.

Dirigere commissioni e vaglia postale all'Editore E. TREVES, *Milano, via Solferino, N. 11.*

GAZZETTA DEI PRESTITI

RIVISTA ECONOMICO-FINANZIARIA

Anno III — 3 numeri al mese

MONITORE UFFICIALE

di tutte le Estrazioni finanziarie nazionali ed estere

ECO DELLA BORSA

La *Gazzetta dei Prestiti* è l'unico giornale in Italia dedicato ai valori mobiliari. Pubblica colla massima prontezza e immancabile precisione i *bollettini ufficiali di tutte le Estrazioni* nazionali ed estere, nissuna eccettuata, avendo istituito delle corrispondenze ufficiali non solo in Italia, ma in tutti i principali centri del mondo finanziario. Pubblica le convocazioni di tutte Società, i loro pagamenti, dividendi e bilanci; le notizie economiche, operazioni e scoperte più importanti; le ricette ferroviarie e le situazioni del mercato serico; i programmi di tutti i prestiti, i prezzi di sottoscrizione e modi di pagamento; i bilanci pubblici di tutti i popoli, gli appalti, le riviste di borsa, i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa; eseguisce inoltre, senza compenso, qualunque commissione per conto dei suoi abbonati in compra e vendita di valori mobiliari; e dietro invio di un semplice francobollo per la risposta, dà qualunque chiarimento ai suoi abbonati. La *Gazzetta dei Prestiti*, per l'immenso favore con cui venne accolta dal pubblico e per la tenuità del prezzo, è ritenuto il periodico indispensabile per ogni possessore di valori mobiliari.

Abbonamento annuo, franco a domicilio in tutta Italia L. 5.

Il *Prontuario generale* di tutte le estrazioni dei prestiti a premi avvenute a tutto dicembre 1870, si spedisce franco a domicilio per lire 1.

Dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti*, Agnello, n. 7, Milano.

IMPRESA

Cavanna, Callegari, Terrizani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 6 al posto per le messaggerie, e di L. 5 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 4 ant. per l'omnibus, ed alle 7 30 pom. per le messaggerie.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. MANZONI e C., via Sala. (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone*).

ANNO VIII

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

CON FIGURINO COLORATO DEI PIÙ ELEGANTI

che si pubblica una volta la settimana

in formato massimo di otto pagine di testo adorne di *ricche e numerose incisioni*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione principale	Edizione economica
Giornale una volta la settimana col figurino colorato e modelli:	Giornale due volte al mese col figurino colorato e modelli:
Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6	Anno L. 13 - Sem. L. 6 - Trim. L. 3 50

Per l'estero aumento delle spese postali.

Alle associate all'edizione principale, per tutto l'anno 1871 vien data in dono la

Strenna-Album del Mondo Elegante

Le domande d'associazione devono essere dirette a mezzo di *lettera affrancata* e accompagnata da *vaglia postale* alla **TIPOGRAFIA G. CANDELETTI** successore **CASSONE** *via San Francesco da Paola, N. 6*, Torino.

AVVISO AL PUBBLICO

Nell'Offelleria milanese posta in via Faenza, n. 5, si fanno giornalmente panattoni alla Milanese con grande assortimento di paste, Pan Santo, Mostarda e Torrone di Cremona.

PIATTI GIOVANNI.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone